

SILVIO RANZI (*)

Pasquale Pasquini ()**

Pisa 19 novembre 1901 - Roma 28 gennaio 1977

Signori Presidenti dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia dei XL, illustri Conoci, Signore, Signori,

ho avvicinato la prima volta Pasquale Pasquini studente di Liceo al Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, al vecchio Collegio Romano, Liceo caro alla nostra memoria frequentato da parecchi futuri Soci dell'Accademia dei Lincei.

Pasquale Pasquini era uno studente eccezionale in un ambiente direi eccezionale: insegnare al Visconti era molto ambito da tutti i Professori di Ginnasio e di Liceo. Il Visconti era considerato il migliore Ginnasio-Liceo di Roma; l'insegnante di Scienze Naturali era a quel tempo un uomo di grande valore: Antonio Neviani, naturalista nel pieno senso della parola che, come spesso amava ricordare nelle sue lezioni, si era formato a Bologna alla scuola di Giovanni Capellini Socio Linceo, uno dei XL, e di Luigi Bombicci Accademico dei XL. L'entusiasmo di Neviani, con cui in seguito fummo alla vecchia Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, ci infuse quell'amore per le Scienze Naturali che poi condizionò la nostra vita e portò Pasquini e me a mantenere vivo e attuale quell'affetto fraterno che sempre ci legò.

Quando Pasquini giunse all'Università di Roma nella Facoltà di Scienze erano maestri insigni: Federico Raffaele, Battista Grassi, Federico Millosevich, Giulio Fano, Romualdo Pirota, Emanuele Paternò, Nicola Parravano, né da meno erano i loro assistenti che anch'essi illustrarono l'Accademia dei Lincei e quella dei XL: Giulio Cotronei, Enrico Carano, Domenico Marotta, Giulio Cesare Trabacchi, Laureto Tieri. Con l'influenza di tali Maestri Pasquini si laureò nel 1921 discutendo una tesi sulla riproduzione agamica degli anellidi, tesi che fu oggetto di pubblicazione.

Con la laurea la personalità di Pasquini si svolse. Egli era un carattere estroverso, affabile, di modi signorili; chiunque trattava con lui era ben accolto. I giovani incoraggiati, i Colleghi trattati con amicizia affettuosa, quelli che gli scrivevano ricevevano risposta nel giro di pochi giorni.

(*) Accademico dei XL.

(**) Commemorazione tenuta insieme all'Accademia Nazionale dei Lincei a Palazzo Corsini il 10 dicembre 1977.

La Famiglia Pasquini era, ed è ancor oggi, al servizio della Scuola. Notevolissimi i scrvigi resi dal Padre, Emilio Pasquini che, laureato in Matematica e in Fisica a Pisa, insegnò per molti anni nei licei di Roma e fu vicepresidente al Visconti. A lui è stata dedicata dal Comune una via nella quattordicesima circoscrizione. Il figlio maggiore di Pasquale Pasquini, Emilio, siede oggi sulla cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Bologna, mentre il figlio più giovane, Federico, è libero docente di Patologia chirurgica. La Madre, Signora Tina, con mano ferma ha tenuto le redini della casa e ha educato i due figli Pasqualino, così egli era chiamato, e Aurelio al culto del lavoro indefesso, che ha portato ambedue ai più ambiti riconoscimenti nella carriera intrapresa; né da meno è stata la vedova, Signora Flora.

Pasquale Pasquini, dopo laureato rimase assistente volontario a Roma e fu per un anno anche assistente di fisiologia a Perugia con Osvaldo Polimanti, che lo istradò nella Stazione Idrobiologica di Monte del Lago sul Trasimeno allo studio della idrobiologia. Con queste ricerche il Pasquini affrontava nel 1924 lo studio dell'ecologia e Alessandro Ghigi, che stava in quegli anni riorganizzando l'Istituto di Zoologia di Bologna, lo volle con se affinché sviluppasse ulteriormente l'indirizzo ecologico. L'anno successivo però Raffaele aveva un posto disponibile e richiamò Pasquini assistente in Roma. È a Roma che la personalità di Pasquini maturò completamente. Eseguì una serie di ricerche di embriologia comparata e ottenne poi una borsa Rockefeller e con questa andò nel 1926 in U.S.A. a Yale nel laboratorio di Ross G. Harrison, poi Socio straniero dell'Accademia dei Lincei e al Marine Biological Laboratory di Woods Hole con Frank Lillie. Il contatto con gli Zoologi americani orientò Pasquini alla Zoologia sperimentale. A Yale apprese le tecniche delicate dei trapianti embrionali che importò in Italia perfezionandole e le insegnò a svariati allievi. Di ritorno dagli U.S.A. conseguì la libera docenza in Zoologia.

A Roma collaborò intensamente nell'ambiente dell'Enciclopedia Italiana di cui fu redattore e per cui scrisse numerose e importanti voci.

In quell'epoca tre figure di primo piano: Giuseppe Reverberi, oggi socio dell'Accademia dei Lincei, Aldo Spirito, poi professore di Biologia generale a Roma, e Celso Guareschi professore di Zoologia a Cagliari, prematuramente scomparso, lavoravano nell'Istituto di Raffaele che dette a Pasquini l'incarico di istradarli nella ricerca e che iniziarono la loro preparazione da lui guidati.

In America Pasquini aveva lasciato un ottimo ricordo, e quando nel 1929 Harrison venne in Italia a eseguire ricerche alla Stazione Zoologica di Napoli, lo volle con se e in collaborazione portarono a termine studi sulla polarità della *Clavelina* che furono pubblicati nei Rendiconti Lincei. A lavorare a Yale, d'altra parte, Pasquini tornò nel 1930 e poi, dopo la guerra, nel 1952.

Riuscito in terna nel 1932 nel concorso di Istologia ed embriologia della Università di Bologna, venne chiamato dalla Facoltà di Medicina di Perugia dove assunse la direzione dell'Istituto di Biologia generale (sucedendo al Remotti). Nel 1934 venne chiamato a Padova a insegnare Anatomia comparata e Zoologia e in quella città prese finalmente la direzione di un grande Istituto. In tutti questi anni l'indirizzo dato agli Istituti da lui diretti fu di morfologia sperimentale.

A Perugia ebbe come assistente Andrea Scaccini, che poi raggiunse la cattedra di Anatomia degli Animali domestici a Parma, e a Padova ebbe Giorgio Schreiber che le leggi razziali portarono in Brasile dove ebbe la cattedra di Biologia generale all'Università di Belo Horizonte. Sempre a Padova erano Silvano Leghissa e Leo Raunich che lo seguirono a Bologna quando nel 1937 Pasquini li si trasferì Professore di Anatomia comparata e ininterrottamente con lui restarono finché salirono alla cattedra, Leghissa a Bologna, alla successione di Pasquini, Raunich a Ferrara all'Anatomia comparata.

Il fascino di Pasquini e il suo calore umano erano grandi, oltre alla sua dottrina vi era anche la minuziosa cura con cui preparava le sue lezioni. E per questo che si creò una schiera di affezionatissimi discepoli che ricordano con entusiasmo anche i dettagli degli argomenti appresi.

Gli Istituti da lui diretti erano mirabili non solo come organizzazione ma anche per l'affettuosa collaborazione che esisteva fra tutto il personale e gli studenti interni. Qualcuno dirà che erano tempi differenti dagli attuali, ma i residui di questa perfetta organizzazione si vedono ancora oggi in alcuni degli Istituti che egli diresse o che sono diretti da suoi allievi. A Bologna furono con lui altri tre assistenti che salirono sulla cattedra universitaria: Mario Canella in Zoologia a Ferrara, Elvezio Ghirardelli in Zoologia a Trieste, Antonietta Guardabassi in Istologia a Torino. A Bologna Pasquini venne nominato Preside della Facoltà di Scienze e poi di quella di Farmacia, fu anche membro del Consiglio di Amministrazione e qui le sue doti diplomatiche emersero mentre l'Accademia delle Scienze dell'Istituto lo volle suo Accademico benedettino e l'Accademia dei XL nel 1952 lo volle tra i suoi membri e in seguito Segretario. Divenne corrispondente della Société Philomatique di Parigi e, in seguito, corrispondente dell'Istituto Lombardo. Negli anni trascorsi a Bologna Pasquini poté realizzare tutte le sue possibilità. Presidente dell'Unione Zoologica Italiana la riorganizzò dopo la stasi dovuta alla guerra. Assunse la Segreteria generale del Gruppo Embriologico Italiano, fondato a Milano nel 1953, e ad esso dette tutta la sua attività organizzativa.

Abbandonò con rimpianto Bologna quando nel 1956 venne chiamato a Roma professore di Zoologia su quella cattedra e in quell'Istituto che era stato di Federico Raffaele e dove egli era stato assistente molti anni prima. Alcuni assistenti di Bologna vollero seguirlo. Ricordo tra questi Harry Manelli che poi doveva succedergli quando andò fuori ruolo.

Quando Pasquini giunse a Roma i tempi erano cambiati e batteva alle porte lo studio dell'ecologia. Egli avviò parecchi giovani alle ricerche in questo campo. Incoraggiò altri ricercatori già avviati che aveva trovato in Roma e tra questi Delio Petrucci oggi professore di Biologia generale a L'Aquila, Carlo Consiglio anche egli Professore di Zoologia a Roma e Paolo M. Brignoli professore di Zoologia a L'Aquila. Pasquini a Roma venne chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Università e per due volte successive eletto membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Comitato di Biologia e Medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche, fu anche membro del Consiglio Superiore di Agricoltura. Tutti questi incarichi egli svolse con tatto

e diplomazia, tanto da lasciare il migliore ricordo in tutti quelli che ebbero contatto con lui nella sua veste di Consigliere. La sua opera fu anche riconosciuta dai Ministeri interessati e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche che gli affidarono incarichi delicati, quali la nomina a membro del Consiglio di Amministrazione della Stazione Zoologica di Napoli, dell'Istituto di Idrobiologia di Palianza e la Presidenza dell'Istituto Nazionale di Entomologia.

Nel 1971 poté infine condurre a termine il trasferimento dell'Istituto di Zoologia di Roma, dedicato in questa occasione al suo maestro Federico Raffaele, a una sede definitiva nel Viale dell'Università. Ho detto condurre a termine, perché questo trasferimento veniva dopo una lunga serie di trattative da lui abilmente condotte e di lavori durati anni, e dopo quasi un cinquantennio di sedi provvisorie.

Nel 1972, passato fuori ruolo, lasciò la direzione dell'Istituto ma continuò a frequentarlo con estrema regolarità collaborando col nuovo direttore Harry Manelli.

Nel 1962 entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei, da prima come Corrispondente e poi come Socio nazionale. Ad essa, con entusiasmo, dette molto della sua attività. Fu in varie Commissioni di Premi ma iniziò anche l'organizzazione di quella serie di spedizioni in regioni tropicali che hanno costituito un aspetto dell'attività accademica negli ultimi anni. I tre quaderni sulla fauna cavernicola del Messico testimoniano i risultati importanti per la conoscenza del paese, ma anche per interessanti paragoni ecologici tra grotte di pianura a carattere tropicale e grotte di montagna a tipo temperato.

Credo anche il caso di citare un brano di quanto i suoi allievi Leghissa, Raunich, Scaccini, Ghirardelli, Petrucci, Manelli, Consiglio, scrisero nel volume dell'Archivio Zoologico a lui dedicato nel 1966 in occasione del suo 65° compleanno:

« Nel quarantennio di intensa e vigile attività didattica, come organizzatore dei vari Istituti e Laboratori, o come ispiratore di ricerche tra allievi e collaboratori, la dedizione di P. Pasquini ci appare instancabile. Scienziato di vedute moderne e di acuto senso critico; Direttore di Laboratorio energico e operosissimo, largo di aiuti, di consigli, di incoraggiamenti; uomo di elevate doti di cuore, paternamente benevolo con i discepoli, sincero amico di colleghi, rispettoso estimatore dei grandi Maestri della Biologia, passati e presenti; infine, pensoso ammiratore della Natura vivente, con quella venatura di misticismo che non può mancare in chi scruta, con animo commosso, il meraviglioso divenire dell'essere vivo dall'uovo ».

Ma è il momento di passare a una esposizione dettagliata delle ricerche da lui pubblicate.

Alle prime ricerche, eseguite sulla riproduzione agama degli Anellidi, seguì una ricerca rigorosamente condotta sul plancton del lago Trasimeno, brevi studi su altri laghi dell'Italia centrale e una Memoria sul popolamento biologico dei maceri del bolognese. In questo indirizzo rientra uno studio sulla biologia e sulla pesca nel mare Adriatico. Si noti bene che queste ricerche di ecologia venivano pubblicate alla metà degli anni '20, in esse venivano analizzati problemi

che verranno ripresi con lo stesso spirito dai suoi giovani allievi quando Pasquini tornerà alla Zoologia di Roma nel 1956. Anche oggi, si trovano citate in campo internazionale alcune sue conclusioni sulla colonizzazione della marce emiliane.

Nel 1925, ormai assistente a Roma, condusse una interessante ricerca di anatomia comparata sullo sviluppo del pettine dell'occhio degli Uccelli che porta a una valutazione funzionale di questa struttura comparata col «cono» dell'occhio dei Rettili.

Nella serie di lavori, iniziati a Yale sulla morfologia sperimentale dell'occhio degli Anfibi, analizzò lo sviluppo delle differenti parti dell'organo con ricerche accuratissime che presero in considerazione anche le vie nervose nei differenti difetti oculari. Queste ricerche vennero grandemente apprezzate in Italia e all'Estero e si trovano ricordate in numerosi libri e trattati italiani e stranieri.

Un'altra serie di lavori, anche questi di avanguardia per l'epoca nella quale vennero condotti (1929-1932), furono le ricerche di radiosensibilità differenziale sullo sviluppo delle uova di Anfibi. Era difficile prevedere a quell'epoca l'interesse oggi attualissimo di quelle ricerche, per le quali non sono mancate anche di recente all'estero autorevolissime conferme.

Nell'estate del 1926, durante il suo soggiorno in U.S.A., egli era stato nel Marine Biological Laboratory di Woods Hole e lì, con la guida di Frank Lillie, aveva iniziato una serie di ricerche sulla polarità dell'uovo dei ricci di mare studiata a mezzo della centrifugazione. Continuò queste ricerche in Italia e le estese agli Anfibi.

Con Harrison, in Italia, studiò la polarità del cestello branchiale della *Clavelina* e la sua rigenerazione. Da allora la rigenerazione lo interessò sempre grandemente, e proprio sulla rigenerazione vertono gli ultimi suoi lavori.

Nel 1940 pubblicò, in collaborazione, un libro destinato agli studenti «Biologia animale. I. Organizzazione e sviluppo» particolarmente notevole per quanto concerne la parte embriologica.

Quando l'ultima guerra, con le sue limitazioni e i suoi disagi gli impedì, sia pure per breve tempo, la ricerca sperimentale, scrisse un bel libro «Le forze creatrici dell'uovo» (1948) nel quale espresse le idee che si era fatto studiando sperimentalmente lo sviluppo dell'embrione e prendendo contatto con la bibliografia sull'argomento.

Dopo la guerra tornò all'Ecologia, e con Alessandro Ghigi e col nome di Federico Raffaele, morto ormai da alcuni anni, pubblicò un'opera grandiosa «La vita degli Animali» che è giunta ormai alla terza edizione. Un altro suo libro a carattere divulgativo «Come vivono gli animali» (1960), venne ben accolto dal pubblico e tradotto in spagnolo.

Dal punto di vista sperimentale studiò, in una serie di lavori, l'acclimazione del paramecio (un protozoo ciliato) a concentrazioni saline crescenti.

L'ultima sua serie di ricerche sperimentali, terminate con un lavoro pubblicato nel 1970, concernono i meccanismi di rigenerazione delle planarie quali sono in atto in piccoli dischetti isolati.

Mentre egli direttamente studiava la rigenerazione, molti allievi venivano indirizzati e accuratamente seguiti in ricerche di biologia marina, di biologia

delle acque dolci, di biologia e sistematica di fauna terrestre. Lo studio della fauna delle piccole isole italiane trovò in lui un entusiasta organizzatore. Delle spedizioni al Messico ho già detto. Deve essere anche ricordato che negli ultimi anni diresse la pubblicazione di una Enciclopedia della natura in 8 volumi (1968-1974), opera anche questa grandiosa che espone tutti i problemi della moderna ecologia.

Da ricordare anche i testi litografati che riassumono le sue lezioni: *Lezioni di Anatomia comparata* del 1951 a Bologna e *Lezioni di Zoologia* del 1959, 1960, 1967 a Roma.

Ad una siffatta attività non potevano mancare altissimi riconoscimenti. Premio ministeriale dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1927), medaglia d'oro della Società italiana delle Scienze detta dei XL (1930), premio per l'Embriologia sperimentale dell'Accademia d'Italia (1942), medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte (1960), premio A. Feltrinelli per la Biologia (1971).

Tale è l'uomo che abbiamo perduto e alla cui memoria oggi ci inchiniamo.